

# rinascita flash



Emarginazione sociale: un fenomeno in crescita

Miracolo a Milano

Tre sorelle

Omofobia, la legge non è (ancora) uguale per tutti

Bombe al telefono

## Sommario

Se la gente comune fa la storia	pag. 2
Emarginazione sociale: un fenomeno in crescita	pag. 3
Grazie di "quorum"	pag. 5
Miracolo a Milano	pag. 6
Tre sorelle	pag. 8
Napoli, nel nome di De Magistris	pag. 9
Omofobia, la legge non è (ancora) uguale per tutti	pag. 10
Bombe al telefono	pag. 12
Frodi alimentari	pag. 13
I difensori della natura	pag. 15
Da emigrate a cittadine europee: Donne italiane in Rete	pag. 16
Delizie rà Santuzza	pag. 17
La mia Italia, in occasione dei 150 anni dall'Unità d'Italia	pag. 18
Le donne d'Italia nei 150 anni	pag. 19
Allergie alimentari	pag. 21
Sintassi e stranieri confusi	pag. 22
Appuntamenti	pag. 23

<< questo segno a fine articolo  
vi riporterà al sommario

In copertina: La volata per Pisapia

## Se la gente comune fa la storia

Per una volta non occorre arrampicarsi sugli specchi per trovare qualche spunto positivo, in una situazione generale piuttosto demoralizzante, e di questo si può ringraziare l'elettorato italiano che ha saputo imporsi con i referendum, rendendo dignità, oltre che validità, ad un'istituzione che negli anni aveva perso molto del suo senso d'esistere. È particolarmente confortante anche poter valutare, dati alla mano, che questa maggioranza di cittadini, disposta a rinunciare alla gita fuori porta, era composta di gente sia di sinistra, sia di destra, a dimostrazione del fatto che la salute e la giustizia sociale stanno a cuore a tutte le persone di buonsenso: a prescindere dalle ideologie, almeno in questo caso. E forse anche in altri frangenti la maggioranza trasversale della brava gente potrebbe confermarsi molto più assennata della classe politica che governa il Paese, come nel caso della legge contro le discriminazioni omofobiche, che ancora non è stata varata, o per la situazione pericolosamente incivile in cui vengono a trovarsi gli stranieri irregolari nel momento in cui abbiano bisogno di cure mediche. Il giorno in cui ad un prossimo governo sarà possibile rimettere mano alla situazione che si è creata in Italia, probabilmente sarà difficile decidere da dove cominciare a rimediare tanti danni: dall'economia, certo, sperando in qualche ispirazione illuminata che non tolga altro ai meno abbienti per rinsaldare chi i posti di lavoro li promette e li presta, e basta.

La nuova povertà dei ceti medi spaventa anche in Germania e dimostra il fallimento di tutto un sistema che annaspa fra i compromessi per restare a galla ancora un poco, mentre i titoli dei giornali parlano della locomotiva d'Europa senza voler distinguere tra il patrimonio delle grandi imprese e la vita quotidiana dei disoccupati, dei precari, dei pensionati costretti a cercare lavoretti per sopravvivere. Qui in Baviera molti nuovi immigrati italiani, in maggioranza giovani cervelli in fuga verso una qualche fortuna, rischiano di restare profondamente delusi scoprendo che sapere l'inglese non è sufficiente a trovare un lavoro, che non basta più rimboccarsi le maniche, che i contratti a tempo determinato vengono sostituiti con l'Hartz IV senza che cambi niente nella realtà oggettiva di frustrazione e degrado: almeno per ora. Cosa potrà accadere a medio termine anche in Germania non ci è dato di saperlo, ma forse in democrazia certi prodigi possono accadere, se città come Milano e Napoli hanno potuto dare segni tanto forti della volontà di risolvere le loro situazioni contingenti.

Forse il vento può davvero cambiare, magari in occasione di questi 150 anni d'Unità d'Italia che vogliamo celebrare ancora per tutto l'anno parlando di cittadini che si sono distinti per il loro lavoro e il loro impegno: gente comune che volendo diventa maggioranza, e fa la storia. (Sandra Cartacci)

<<

## Emarginazione sociale: un fenomeno in crescita

Da almeno due decenni assistiamo in quasi tutti i Paesi, da quelli più sottosviluppati a quelli più ricchi, a un costante peggioramento delle condizioni socio-economiche. Una volta iniziata la spirale negativa, è sempre più difficile invertire la tendenza. La società del benessere esclude paradossalmente sempre più persone. La crisi finanziaria, quella dell'Euro, e quella energetica portano a continui peggioramenti. Le politiche neolibériste, la deregolarizzazione, le privatizzazioni, mentre creano da un lato vantaggi per le aziende, causano dall'altro continui peggioramenti per le masse. Ciò vale in particolare per l'Italia, uno dei Paesi maggiormente colpiti dalla crisi, come dimostrano vari dati statistici. Ma anche nella Germania del boom economico, pur essendo diminuito notevolmente il numero dei disoccupati, permangono condizioni di disagio sociale per ampie fasce di popolazione. Secondo dati Eurostat riportati da Marco Revelli nel suo libro "Poveri noi", in Italia si registra per esempio il maggior

peggioramento fra tutti i Paesi UE (18 punti, mentre per esempio la Germania ha perso 6 punti, la Francia 8, la Polonia ne ha guadagnati 13). Secondo l'autore l'Italia è un Paese "strutturalmente fragile, fortemente esposto al rischio diffuso di deprivazione, con sacche di povertà superiori al resto d'Europa". Tale situazione viene confermata dai dati sulla povertà, elaborati dallo stesso Revelli: in base alla sua ricerca, nel 2009 gli italiani in condizioni di "povertà relativa" (cioè con una spesa mensile media del 50 per cento inferiore a quella media nazionale) erano quasi otto milioni. Quelli considerati poveri in senso assoluto superavano i tre milioni. Permane inoltre il divario fra nord e sud: nel Meridione si concentra il 70 per cento delle famiglie povere, nonostante vi risieda un terzo della popolazione. Particolarmente colpite dalla povertà sono le cosiddette famiglie numerose con figli minori. Per esse il tasso di "povertà assoluta" nel 2008 è salito all'11 per cento mentre quello di "povertà relativa" è arrivato al 25,9 per cento, con punte di

38,1 nel Meridione: dopo la Romania, il peggior dato europeo.

Un fenomeno che si nota sempre più riguarda la povertà di chi lavora. I cosiddetti Working-poor sono in Italia il 10 per cento degli occupati (media europea: 8,5). Fra le famiglie operaie il tasso sale al 14,5, e al sud al 30 per cento e ciò significa che per molti il lavoro non è più garanzia di sicurezza. Altro fenomeno riguarda il ceto medio: quattro milioni di persone appartenenti a questa fascia "arriva con grande difficoltà alla fine del mese e non potrebbe affrontare una spesa imprevista di 700 Euro senza finire sotto" (Revelli). Aumentano le famiglie indebitate e le condizioni di precarietà per i liberi professionisti che lavorano sulla base di freelance, partite IVA individuali, contratti atipici, ecc., che riguardano migliaia di grafici, formatori, attori, programmatori, traduttori e simili.

Anche in Germania, nonostante una ricchezza diffusa e sostanziosa, permangono per milioni di persone insicurezza e instabilità. Gli stipendi nel 2011 cresceranno fra il 2 e il 2,5 per cento mentre l'inflazione oscilla fra il 2,4 e il 3 per cento, riassorbendo quindi gli aumenti e non lasciando niente in tasca a molti lavoratori. Secondo l'esperto fiscale Frank Hechner per molti il salario reale netto all'ora dovrebbe addirittura diminuire. E l'economista Joachim Müller ha constatato che un occupato su sei non guadagna più di 25 anni fa perché in realtà aumentano solo gli stipendi dei più qualificati. In Germania attualmente sono sette milioni gli occupati con un salario basso. Secondo lo stesso studioso i salari reali sono cresciuti fino alla caduta del muro, dopodiché i trasferimenti di fabbriche



continua a pag. 4



da pag. 3

nell'Est d'Europa (o la minaccia di trasferimento) hanno provocato un forte contenimento dei costi del lavoro. La precarietà è inoltre destinata ad aumentare, se si pensa che ogni nuovo posto di lavoro su tre in Germania è dovuto ad assunzioni di ditte interinali. Nel programma di risparmio dell'attuale governo federale è prevista l'eliminazione di 10.000 posti di lavoro nel pubblico impiego, posti che mancheranno per le nuove generazioni. I disoccupati che percepiscono il sussidio di assistenza sociale Hartz IV sono quasi tre milioni e devono vivere con 364 Euro (oltre al contributo per l'affitto) al mese. Per i bambini che crescono in queste famiglie, significa un'infanzia fatta di rinunce, stigmatizzazione ed esclusione sociale. Come la nota ricerca Pisa ha dimostrato, la Germania è il Paese industrializzato in cui il successo scolastico dipende maggiormente dall'estrazione sociale. Particolarmente colpite dalla povertà sono donne sole con bambini, immigrati, donne in generale. A Monaco, per esempio, il tasso di disoccupazione degli stranieri è il doppio di quello dei tedeschi (circa il 10 per cento di fronte al 5). E le donne in Europa, secondo l'autrice femminista Marlene Streeuerwitz, guadagnano in media il 30 per cento meno degli uomini.

Oltre alle condizioni materiali, peggiorano le condizioni di vita in generale, aumentano il malessere psicologico, la sofferenza e il degrado. Molte persone si ritrovano in condizioni di precarietà o povertà, mentre il loro ambito sociale di appartenenza sarebbe quello di classi sociali più agiate.

Ne consegue un senso di ansia e frustrazione. Spesso sono proprio gli appartenenti alle classi medie in declino che aderiscono maggiormente a tesi razziste come quelle di Thilo

Sarazzin, che ritiene i mussulmani la causa della decadenza culturale in Germania ("Deutschland schafft sich ab"). Molta simpatia ricevono anche politici e altri esperti come il sindaco di Berlino-Neuköln Heinz Buschkowsky, che si esprime spesso in giornali populistici e reazionari con invettive contro "il sottoceto degli asociali alcolizzati". Oppure lo studioso Gunner Heilsohn, che sostiene che la povertà dipende dal comportamento riproduttivo dei poveri, che farebbero figli come un investimento: bambini di cui – sostiene Heilsohn – si sa già dalla nascita che saranno inefficienti. Oppure mettendo in circolazione cifre del tutto infondate – che però fanno particolare effetto – come i costi di una madre disoccupata, che secondo il suo calcolo costerebbe alla comunità 415.000 Euro. Non da meno il politico liberale (FDP) Daniel Bahr: "In Germania fanno figli le persone sbagliate". Un'affermazione particolarmente scandalosa, considerato che proprio l'attuale governo ha diminuito le tasse per i redditi più alti ed ha aumentato l'IVA a danno delle masse.

Questo clima ideologico, che il sociologo francese Pierre Bordieu ha definito "razzismo di classe", favorisce leggi altrettanto discriminanti. Per esempio da alcuni mesi ai genitori Hartz IV è stato tagliato l'Elterngeld, quei 300 Euro mensili di sussidio alle madri nel primo anno di età del bambino, mentre per le donne che lavorano la somma è stata aumentata: un chiaro segnale che fa capire chi è benvenuto in questa società e chi no. Per gli stessi assistiti Hartz-IV è stato eliminato l'aiuto per pagare la corrente e i contributi per la pensione, e questo andrà a peggiorare la già grave situazione di molti anziani. Secondo alcune stime, in Germania un occupato a tempo pieno su cinque percepirà un giorno non più di

684 Euro al mese e rischierà quindi la povertà. Già ora in Germania un milione di pensionati deve lavorare per sopravvivere. Una donna di recente ha affermato in un'intervista che, dopo 35 anni di lavoro e dopo aver allevato tre figli, si ritrova a dover vivere con 580 Euro al mese.

Giovani, anziani, immigrati, lavoratori: sempre più categorie sociali sono colpite dalla crisi economica e sono costrette a vivere in condizione di miseria e precarietà, mentre invece dall'altra parte la ricchezza cresce. In Baviera, per esempio, una delle regioni più ricche della Germania, il 20 per cento più ricco della popolazione detiene quasi i due terzi della ricchezza esistente, mentre il 33 per cento più povero si deve accontentare dell'1 per cento. Come scrisse Marx più di 150 anni fa: "L'accumulazione di ricchezza da un lato, è allo stesso tempo l'accumulazione di miseria, lavoro pesante, schiavitù, ignoranza, abbruttimento e degrado morale dall'altra".

Non tutti però si rassegnano a questa deprimente realtà. Di recente in un sondaggio la maggior parte dei tedeschi intervistati ha dichiarato infatti di essere più a favore dell'uguaglianza che non di una libertà che favorisce chi è già privilegiato e penalizza i più deboli. (Norma Mattarei)

&lt;&lt;

Ogni martedì  
dalle 15.45 alle 18  
ed ogni venerdì dalle 9.45  
alle 12 è aperta  
**la biblioteca della  
Missione Cattolica Italiana**  
(Lindwurmstr. 143,  
tel. 089/74 63 060).

## Grazie di "quorum"

Grazie di "quorum" a tutti gli italiani che il 12 e 13 giugno hanno deciso di dare il loro contributo perché i quattro referendum potessero superare il tanto agognato 50 per cento.

Grazie a tutti quelli che hanno sentito il bisogno di gridare il proprio no contro chi vuole avvelenarci col nucleare o speculare anche su un bene di primaria importanza come l'acqua.

E non sono serviti gli appelli di chi invitava la gente ad andarsene al mare piuttosto che al seggio, non sono serviti gli insulti gratuiti e il modo sempre poco corretto che per qualcuno sembra essere quello ordinario di portare avanti una campagna elettorale.

Gli italiani questa volta hanno dato prova di coesione e senso di responsabilità, il menefreghismo e l'indifferenza che, mi duole dirlo, spesso caratterizza il nostro popolo, questa volta ha lasciato il posto alla voglia di poter finalmente iniziare a cambiare le cose.

Quattro sì decisi (i voti per le quattro scelte referendarie si sono attestati sul 95 per cento circa), per far sentire la propria voce a chi molto spesso finge di non saperla ascoltare.

Il raggiungimento del quorum era già nell'aria da qualche giorno, ma, forse per scaramanzia, nessuno osava immaginare un risultato simile, sia per quanto riguarda la totalità dei voti né tanto meno per la percentuale plebiscitaria che avrebbe accompagnato la scelta dei quattro sì.

Più che soddisfatto il leader del PD Pier Luigi Bersani, che nella sua prima conferenza stampa del dopo voto dice di non riuscire a trattenere il sorriso, mentre afferma che questo in realtà è stato un referendum sul divorzio: quello tra gli italiani e Silvio Berlusconi. Soddisfazione seguita a ruota da quella di tutti gli altri esponenti dell'opposizione. Stranamente controllato Antonio Di Pietro, che forse ha già messo gli occhi e tenta di accaparrarsi una bella fetta dei voti moderati.

Berlusconi dal canto suo non può far altro che ammettere la sconfitta, la seconda in meno di un mese, e accogliere la netta volontà di chi ha votato. Sarà vero?

Ma questa non è una vittoria politica, è una vittoria del popolo, una vittoria di piazza. Di chi pensa che il nucleare sia sbagliato e vuole difendere se stesso, i propri figli e chissà quante altre generazioni future.

Un sì di chi crede fermamente che l'acqua sia un bene troppo prezioso per finire nelle mani di coloro che non avrebbero nessuna remora a speculare sulla salute delle persone, pur di

Questo referendum è stato un bello schiaffo per il premier, anche se in certi casi, si sa, è meglio fingere indifferenza. Uno schiaffo per chi avrebbe voluto rimandare il quesito sul nucleare, aspettando tempi migliori e magari un cambiamento di rotta, visto che la gente è così stupida da lasciarsi influenzare dalle notizie del momento e non è in grado di decidere con la propria testa. E invece la gente stavolta ha saputo scegliere, e hanno scelto in tanti.

Stavolta ha vinto la bella Italia. Quella che scende in piazza, che si dà da fare in ogni modo per convincere anche una sola persona in più dell'im-



accredere i propri profitti.

E infine un sì di chi ha voluto ribadire la sua forte opposizione al concetto che la legge, sì, è uguale per tutti, ma che per qualcuno a volte è un po' più uguale che per gli altri; di chi a coloro che giustificano le leggi ad personam del premier col fatto che "questo pover'uomo deve pur essere lasciato libero di governare e poi la magistratura potrà fare il suo corso", oppone il semplice concetto che forse sarebbe meglio poterlo sapere prima, se chi ci governa è un delinquente o no, perché scoprirlo dopo non avrebbe più così tanta importanza.

portanza di essere parte attiva di questo nostro malandato Paese, che tanto amiamo, ma dal quale molto spesso vorremmo anche scappare via. Quella che organizza flash mob (manifestazione spontanea, ndr) o un semplice volantinaggio. Quella che si ritrova sui social network, ma anche quella della gente che non sa nemmeno cosa siano. Ha vinto l'Italia vera, onesta e pulita, quella che mi fa sentire ancora orgogliosa di vivere qui. Ora è tempo di rimboccarsi le maniche e ripartire: l'importante sarebbe riuscire a capire da chi. (Rita Vincenzi)

## Miracolo a Milano

*Cambio del vento tra campagne elettorali ai ferri corti*

Per i più la notizia è arrivata quasi inaspettata. Tutto si poteva pensare: un testa a testa, una vittoria un po' sofferta della Moratti, un ribaltamento della situazione al ballottaggio. Tutto, ma non che la sinistra vicesse. Anzi: stravicesse. Eppure i segnali c'erano tutti, per chi li voleva percepire. Sarà questo l'inizio di qualcosa di nuovo oppure è solo un'illusione ottica? Tutto dipenderà da come la sinistra, nel suo insieme, saprà gestire questo risultato e tutti gli altri risultati positivi incassati con queste elezioni comunali e provinciali (Napoli, Trieste, addirittura Arcore) e con i quattro referendum.

Ma una cosa è certa: vincere a Milano non è stato né casuale né secondario, ed ha indiscutibilmente una valenza politica a livello nazionale (è sempre stato così nella storia, passata e recente). Questo lo sapeva anche il Cavaliere, che ha sostenuto questa tesi fino ai risultati della prima "tornata", abbandonandola solo in vista dei ballottaggi, vista la malaparata. Stesso discorso per i referendum: avrebbero avuto valenza politica se gli elettori avessero scelto l'astensionismo come indicato dal governo (e, indirettamente ma non troppo, dai telegiornali filogovernativi). Chi ha vinto le elezioni a Milano e a Napoli? Hanno vinto degli outsiders, è vero, ma i programmi erano chiari, le promesse concrete: è stata fatta una campagna elettorale partendo dai ceti più in difficoltà, come si deve fare in qualsiasi metropoli del mondo.

Quando a Roma la sinistra andò al governo per la prima volta, si occupò prima di tutto delle borgate. A Milano, anno 2011, per fortuna borgate non ce ne sono, ma ci sono altri problemi, dai centri sociali ai rom, alle comunità di altra professione religiosa, tra cui i moltissimi musulmani che popolano questa città.



Giuliano Pisapia

Quindi è di tutto rispetto cominciare da lì, per poi arrivare alla rivalutazione generale della città, ivi compresa questa benedetta Expo che, comunque, fu voluta da Prodi e non dalla Moratti, né tanto meno dal Cavaliere. Credo che l'amministrazione Pisapia sarà in grado di far valere Milano in Europa e nel mondo, inclusa la sua Expo, inclusa la moda, inclusa la Milano spensierata e attiva, che tutto il mondo conosce e invidia, ma senza dimenticare gli strati meno "spensierati" di questa città.

Cercare di seppellire i problemi è una strategia a corto raggio, che pare sia la strategia dell'attuale governo. Se continuiamo a dimenticarci degli strati deboli della popolazione, sia in ambito locale che nazionale, avremo nei prossimi anni migliaia di proteste in piazza da parte dei disoccupati, degli studenti che non troveranno lavoro (almeno in Italia), degli immigrati che, pur di non tornare a casa, ingoiano le lamette rischiando la vita, perché ormai non hanno più nulla da perdere, mentre noi, Paese che si auto-definisce ospitale, cristiano e con un cuore così grande, li rispediamo indietro ai loro tiranni.

Ma torniamo alle elezioni amministrative. La notizia della sconfitta dei candidati del centro-destra è arrivata inaspettatamente anche al partito che più di ogni altro avrebbe dovuto avere il polso, il termometro, la pressione del sangue e tutto ciò che è monitorabile di una città come Milano: la Lega. Milano è la capitale morale del nord, serbatoio di voti leghisti da vent'anni. Il punto è che la Lega si è comportata (e ancora si comporta) come il principale partito di opposizione del nord. Ha fatto comizi e impostato tutta la campagna dicendo tutto quello che non andava e che doveva cambiare. Tutta colpa del governo. Tutta colpa dei meridionali. Tutta colpa di Roma ladrona. Magari tutto giustificabile, se non fosse che poi gli elettori si sono domandati se la Lega non fosse già al governo, per lo più a Roma e alleata coi meridionali, e quindi si sono chiesti contro chi se la stesse prendendo. Poi l'idea geniale (tirata fuori anche in extremis poco prima dei ballottaggi) di trasferire alcuni ministeri a Milano. Quali ministeri? Quello dello sviluppo, come se il resto d'Italia fosse sottosviluppato?

E l'agricoltura a Mantova, come se lì fossero tutti coltivatori di riso e pomodori? E la sanità? Magari dove ci sono più malati? O dove ce ne sono meno? Assurdo. I ministeri devono stare lì tutti insieme, ovunque siano, a Roma nel nostro caso, ma tutti insieme, per non creare altri costi inutili, peggiorando l'efficienza di tutto il sistema statale – e non ce n'è davvero bisogno.

Altra nota ricorrente di queste elezioni (e poi dei referendum) è stata la risposta all'arroganza di chi pretende, o ha preteso fin qui, di governarci. Il popolo italiano è strano, diverso da quello inglese o tedesco. Noi italiani abbiamo un innato bisogno di un leader, qualcuno che ci tolga le patate bollenti e ci faccia stare meglio tutti. Qualcuno che possa farci sognare. Il Cavaliere è stato l'incarnazione di tutto ciò, un apolitico che si è messo a far politica per salvare l'Italia dalla rovina. Ha comunque avuto almeno un merito: quello di far ragionare la Lega, facendole abbandonare le mire secessioniste degli anni '90. Però ora è la resa dei conti. I voti leghisti si sono dispersi, in quanto la Lega non è più in grado, come detto prima, di interpretare la volontà dei suoi elettori, che a mio avviso si dividono in due parti principali: quella dei più moderati, che auspicano si porti a termine il federalismo fiscale e qualche forma di devolution, e che vorrebbero un partito che prendesse le distanze dal Pdl e dalle avventure del Premier; e l'altra "anima", questa più intransigente e più simile alla Lega "prima maniera", che senza giri di parole vuole la secessione, una Padania fuori dall'Europa, magari più vicina a Zurigo che a Strasburgo, con un esercito proprio, un governo proprio, una valuta propria. Anche dopo Pontida2011, non sappiamo ancora quale delle due anime sarà quella che prevarrà.

Un'ultima riflessione post-elettorale: su un altro fatto si è compiuto il miracolo a Milano, come a Napoli, Trieste, Arcore e poi ai referendum: ha perso l'arroganza. Non si sono mai visti tanti trucchi, tanti colpi bassi, tante prese in giro a noi elettori come in queste elezioni e questi referendum. Così tanti che nemmeno riesco a ricordarli tutti. Provo ad elencarli in ordine sparso: il colpo basso della Moratti a Pisapia all'intervista televisiva su SKY (logico che poi Pisapia ha evitato di incontrarla di nuovo: voi tornereste a giocare a carte con qualcuno che bara? Non credo), il ripetuto sbaglio di date del referendum (eppure non è così difficile ricordarsi due date, nessun telegiornale ha sbagliato mai le date delle partite di calcio o della festa della Repubblica, nemmeno della festa della Mamma), i manifesti anti-PM, gli inviti ad andare al mare ("i referendum non sono come le elezioni", quindi non è dovere del cittadino, secondo alcuni, esprimersi pro o contro, basta ignorare la cosa e la coscienza è a posto!), l'assenza di servizi delle reti ufficiali RAI e Mediaset sulla votazione al referendum del nostro Presidente della Repubblica (un comune cittadino, ma pur sempre il primo nella gerarchia), l'annuncio ad urne ancora aperte da parte del Ministro dell'Interno (non uno qualunque) che il quorum era stato raggiunto, forse sperando così che quei pochi che ancora dovevano votare rimanessero a casa non facendo raggiungere il quorum, fino ad arrivare al candidato del partito del Cavaliere, un vero professionista della politica (a differenza dei principianti dell'opposizione, secondo quanto sosteneva il Pdl) che girava per i seggi ancora aperti per vedere "che aria tirava" e che all'arrivo dei Carabinieri, chiamati da semplici elettori, ha risposto che non sapeva

che fosse vietato dalla legge.

Basta trucchi, basta aggressioni, basta colpi bassi, basta con la disonestà che ha incancrenito la politica. Il vento è cambiato. Lentamente, costantemente, ma è cambiato. Al Paese servono risposte, programmi, proposte, soluzioni che non siano legghine ammazza-processi o trasferimenti di ministeri in giro per l'Italia, né palliativi "per rilanciare l'economia" anziché occuparsi di piani concreti per defiscalizzare le imprese medio-piccole perché possano assumere a tempo indeterminato, finendola con questi contratti precari e temporanei. Spero anche che la sinistra metta al bando coloro che in questi ultimi anni hanno cambiato più volte partito, formazione e idea politica, neanche l'appartenenza ad un partito fosse come l'appartenenza ad un'azienda. Ora il vento è cambiato. Facciamoci trasportare da questo nuovo vento, apportando quanta più passione e quante più idee che possano contribuire a far bene a noi ed al Paese, che poi, anche se qualcuno finora ha cercato di dimostrare il contrario, sono esattamente la medesima cosa. (Massimo Dolce)

&lt;&lt;

Pagine Italiane in Baviera

-  
Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de  
www.pag-ital-baviera.de



## Tre sorelle

"Signori si nasce" diceva Totò nell'omonimo spassosissimo film "e io - aggiungeva - lo nacqui".

Il grande De Curtis signore lo era nato veramente, anche se gli ci volle qualche anno, prima che il padre, che da nobili lombi discendeva, si decidesse a riconoscerlo; il futuro principe della risata, era infatti figlio di una relazione illegittima. Ma gliene occorsero ancora di più, prima che una sentenza del tribunale gli consentisse di presentarsi con una sfilza di nomi e di titoli che, se la riportassi qui, occuperebbe almeno quattro righe.

Letizia Brichetto Arnaboldi coniugata Moratti invece di nomi ne ha assai di meno e di titoli nessuno, ma, almeno fino a qualche settimana fa, passava agli occhi dei più come una signora. E tuttavia, accennando quest'ultimo termine sia alla buona educazione che alla ricchezza, a me è sempre parso che la signorilità dell'ex sindaco di Milano si consustanziasse assai di più nell'agiatezza che non nelle buone maniere. E non mi sbagliavo. Il modo squallido, ma prima ancora goffo, con cui ha cercato di portare un colpo basso a Pisapia durante il famoso confronto su Sky, conferma pienamente l'idea che ho sempre avuto di questa sussiegosa sciura milanese. La quale prima ancora di essere stata un mediocre sindaco, ha rivestito con altrettanta mediocrità le cariche di presidente della Rai e di ministro della pubblica istruzione. Del resto prima che nel lontano 1994 iniziasse questa brutta copia della prima Repubblica che ha il coraggio di chiamarsi seconda, chi aveva mai sentito parlare di lei?

Come del resto chi aveva mai sentito parlare di quelle altre due curiose figure, Daniela Santanchè e Maria Stella Gelmini le quali, insieme alla Moratti formano una sorta di trio sororale, che non ha nulla di checoviano, e invece parecchio di vizzo, neghittoso e arrogante;



Daniela Santanchè

e che pare quasi il paradigma di questa destra al potere. Queste tre parche governative ne riassumono infatti tutti i difetti.

La Moratti, con quella sua costante espressione altezzosa, è l'immagine vivente della presunzione infinita, basata sul nulla, con cui tanti scalzacani della nostra destra si presentano in pubblico. Si sentono grandi imprenditori, capitani di industria. Ci raccontano le loro imprese finanziarie, le loro avventure imprenditoriali, come se noi non sapessimo che senza l'aiuto dello Stato, senza i quotidiani intralazzi con la politica non andrebbero da nessuna parte. Del resto la sciura Letizia è moglie di un petroliere; e la lobby dei carburanti è al tempo stesso una delle più influenti della Penisola e delle più invischiata con il potere. La beneficenza pelosa, esibita in feste e premiazioni, è un'altra delle caratteristiche di questa destra soporifera. Immane (e inguardabile) è, in tali occasioni, la consueta fotografia con il cardinale di turno.

La Santanchè è la figura più rappresentativa della nuova destra dei parvenu e degli arrampicatori sociali, il cui stereotipo maschile è impersonato alla grande da quella sorta di vitellone invecchiato che è Flavio Briatore, non a caso amico intimo e socio in affari della Santanchè. È una destra aggressiva che esibisce l'edonismo pacchiano delle discoteche, delle barche e di tutti gli orpelli che segnalano la ricchezza. Ed è una destra oltretutto ignorante e fiera della propria ignoranza. Guarda con disprezzo chi non dispone dei suoi mezzi, ma, non disponendo lei di nessuna cultura, si aggrappa alla tradizione più stantia, quella del clericalismo, efficace e sperimentato manganello quando si tratta di bastonare



Letizia Moratti



Mariastella Gelmini

quel nemico senza il quale questa destra chiassosa non saprebbe motivarsi: il comunismo un tempo, l'islam oggi.

La Gelmini infine è l'immagine della piccola borghesia emancipatasi grazie al servizio reso al potente, quella che non rinuncia alla messa domenicale, quella il cui tono esibito non corrisponde mai alla disponibilità economica; una destra apparentemente docile, ma in realtà combattiva. Arida, rancorosa, egoista, niente le è più odioso dello spettacolo di chi contrasta e irride il potente. Al quale lei è invece devotissima, ma non per amore: per pura convenienza. Questa destra non ama, perché la sua mediocrità le impedisce sogni, slanci e sentimenti. Per questo costituisce la vera ossatura della destra italiana, quello zoccolo duro che ha resistito a tutti i colpi della storia, dalla caduta del fascismo alla fine dei partiti storici avviata da Mani Pulite. La sua ideologia è la conservazione dello status quo, il suo mantra le orazioni della messa domenicale. In fondo più che una posizione politica è una categoria antropologica, o una fossilizzazione dello spirito, volendo esprimersi con il linguaggio della filosofia idealistica. Una cosa è certa: spazzare via questa destra ed emanciparsi da essa è il difficilissimo lavoro che ci attende. (Corrado Conforti)



## Napoli, nel nome di De Magistris

Bellissima e dannata. Amata, sedotta, abbandonata, maltrattata, sfruttata. Madre e matrigna, accoglie e respinge, attrae e repelle. Odore di mare e di rifiuti incendiati. Iodio e diossina. Napoli è una città dai mille volti, ammaliante e ributtante, dalle mille contraddizioni. Fucina di talenti e di criminali, del magnifico e dell'orrido. Forse così è sempre stata e, forse, è nel suo destino rimanere per sempre così. Maledizione e benedizione. Vive ed ha vissuto di inverni e primavere, di bui medioevi e di fulgidi rinascimenti. Toccare il fondo e risalire è "l'eterno ritorno" della sua storia. In questa ciclicità è così veracemente greca e, contemporaneamente, nella sua fede in un futuro escatologico, così teleologicamente cristiana. Ed anche in questa "filosofica" contraddizione, in questi opposti che si attraggono, a memoria di una coincidentia oppositorum senza risoluzione, ha partorito uomini di speranza in un futuro migliore. Eroi, molti dei quali dal destino effimero, hanno condotto

questa spes, ultima dea. Masaniello, Pulcinella, Eleonora Pimentel Fonseca, Eduardo, Maradona, Troisi. Dal popolo acclamati, ignorati, osannati o dimenticati, hanno nutrito il germe proficuo della speranza, la luce di tramonti che non mancano.

I cittadini di una città che strema e risuscita, abituati ad attendere e sperare, sono ora, ed ancora, dinanzi al bivio. Un uomo nuovo si affaccia al loro presente, per traghettarli verso un futuro, uno dei futuri possibili. E, se come diceva Sant'Agostino, solo il futuro è l'ambito della attuabilità delle possibilità, molti napoletani in questo investono fede, speranza e partenopea scaramanzia, nell'opera del nuovo sindaco, che si sono scelti al di là delle querelle politiche. Le sue parole, negli attimi della commozione per la vittoria, nell'istante della presa di coscienza del lavoro al quale è destinato, hanno aperto vie a queste speranze. Quanti di noi, veraci napoletani, credono e vogliono credere che si aprirà una nuova fase



Luigi De Magistris

"non post ideologica, ma idealistica" e che la nuova politica comunale crei in città le possibilità, che da decenni mancano, affinché il nuovo sindaco non abbia a vedere "troppi napoletani andare all'estero con il cappello in mano a chiedere un posto di lavoro". Un ideale augurio invio a Lei, caro sindaco, che la forza della Sua volontà e delle Sue idee non si lasci piegare dal peso delle difficoltà alle quali, inevitabilmente, andrà incontro e che il senso di giustizia che La motiva e La muove sia la fiamma del nostro più ardente Rinascimento. (Marinella Vicinanza)

<<

## Gli ambulatori mobili di Emergency in Italia

Lunedì 27 giugno uno dei due ambulatori mobili di Emergency ha iniziato le attività a Cassibile, in provincia di Siracusa, in una zona in cui vivono migranti impiegati nella raccolta delle patate. I primi pazienti curati provengono dai Paesi dell'Africa subsahariana. Il personale dell'ambulatorio mobile è composto da un medico, un infermiere e un mediatore culturale. Tutte le prestazioni erogate presso gli ambulatori mobili, come in tutte le altre strutture di Emergency, sono gratuite.

Nell'ambulatorio mobile di Emergency in Puglia è stato curato Abdullay, 30 anni, originario della Guinea Bissau. Aveva otto anni quando l'ospedale in cui si trovava per una visita di controllo è stato bombardato e una scheggia gli si è conficcata nella guancia, ledendo la mandibola e facendogli perdere molti denti. Da allora ha sempre avuto problemi di masticazione. È arrivato a Lampedusa nel 2007: dalla Sicilia si è spostato a Napoli, dove si è sottoposto a due interventi per sistemare la mandibola, poi si è trasferito a Rosarno, a lavorare nei campi. La ferita postoperatoria si è infettata, la guancia si è gonfiata, ma – in quanto clandestino – Abdullay ha avuto paura di farsi curare. Quando si è rivolto all'ambulatorio mobile di Emergency l'infezione era ormai degenerata: Valeria, la dottoressa che lo visita, sospetta l'osteomielite. Abdullay viene portato all'ospedale di Foggia, dove gli propongono di sottoporlo a un terzo intervento. Il ragazzo si rifiuta di farlo, almeno fino a quando non avrà un permesso di soggiorno, un lavoro, una casa e una posizione "regolare" con il sistema sanitario: teme di essere considerato un "paziente di serie b" a causa della sua condizione di "clandestino".

Un ambulatorio mobile di Emergency è operativo dal 19 maggio in provincia di Foggia, nella campagna di Capitanata, dove vivono e lavorano numerosi migranti stagionali arrivati per la raccolta.

(a cura della redazione)

## Omofobia, la legge non è (ancora) uguale per tutti

*Dopo la bocciatura del maggio scorso, il testo di legge sull'omofobia dell'onorevole Concia tornerà presto in discussione al Parlamento. Dopo la rinuncia al reato di omofobia, il nodo delle polemiche è legato all'aggravante della discriminazione sessuale in caso di aggressione verbale. Il ruolo della Chiesa e della politica "cattolica"*

Sembrava la volta buona e, invece, anche stavolta la Commissione di Giustizia della Camera dei Deputati ha detto "no" al testo di legge sull'omofobia e la transfobia presentato dalla parlamentare del PD Anna Paola Concia. 26 voti contro 17 favorevoli: ecco il desolante risultato. In molti, a dire il vero, lo temevano o lo davano addirittura per scontato. In un'Italietta che grida ancora allo scandalo per una pubblicità ambigua o per un bacio gay, una legge sull'omofobia sembrava solo pura fantascienza. E, almeno per il momento, rimane tale, suscitando la profonda delusione di associazioni come Arcigay, Arcilesbica, Agedo, Equality, Certi Diritti, Arcobaleno e altre ancora, che credono fermamente nella bontà di questa legge, e l'hanno dimostrato più volte, sfilando e manifestando insieme a decine e decine di migliaia di persone (non necessariamente tutte omosessuali) al recente EuroPride di Roma. La stessa Mara Carfagna, ministro delle Pari Opportunità, ha criticato il voto (contrario, ovviamente) del suo partito, il PDL, della Lega Nord, dei Responsabili e dell'UDC, e ha garantito che voterà a favore del provvedimento quando tornerà in aula. Ecco le parole del ministro delle Pari Opportunità: "Il Popolo della Libertà ha perso un'occasione. Il testo non prevedeva il reato di omofobia, ma introduceva aggravanti per i reati commessi a scopo discriminatorio; una norma di stampo europeo". La legge dovrebbe tornare presto in discussione al Parlamento italiano. Mille e passa giorni di discussioni, polemiche e rinvii non sono bastati, a quanto pare. "Ho trovato un muro di gomma", dice da sempre l'on. Concia. Una prima versione del testo venne bocciata già nell'ottobre



On. Paola Concia

del 2009, quando l'aula della Camera approvò le pregiudiziali di costituzionalità avanzate dall'UDC, con i voti di PDL e Lega Nord. Ma non mancarono le polemiche all'interno dello stesso PD. La nuova versione del testo di legge ha recepito anche le indicazioni arrivate dalle associazioni GLBT, che l'on. Concia ha appositamente incontrato. L'attuale legge prevederebbe (il condizionale è quanto mai d'obbligo) un inasprimento delle pene nel caso di violenze nei confronti di persone omosessuali o transessuali.

### **Ma una legge può essere sufficiente a sradicare i pregiudizi?**

No, una legge è un deterrente, poi ci vuole il lavoro, nella scuola, l'educazione. – ci spiega Daniele Viotti, responsabile organizzativo del TorinoPride, una delle sfilate dell'orgoglio gay più grandi d'Italia – Ci vuole una legge per le coppie di fatto, ci vogliono tante cose, ma sicuramente una legge contro la violenza omofoba e transfobica comincia a costituire un deterrente tra i cittadini che comprendono come non ci si possa permettere di usare violenza sugli omosessuali e i transessuali solo per la loro condizione umana.

### **Ma cosa cambierebbe in concreto con la nuova legge sull'omofobia?**

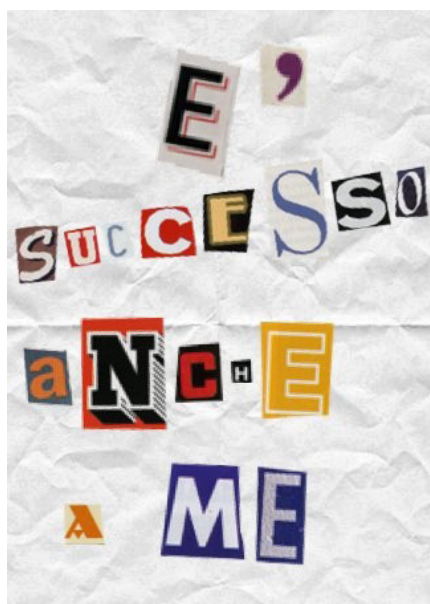
Un esempio su tutti, in caso di insulti e aggressione verbale, purtroppo ancora frequenti: così come dire "sporco negro" è un aggravante, lo sarà anche dire "frocio di merda". Credo che sia un segnale forte.

### **L'Arcigay e altre associazioni realizzano già progetti di informazione e di educazione sessuale all'interno delle scuole medie superiori. Con quale risultato?**

Innanzitutto, non tutte le scuole accettano i nostri progetti, anzi, sono molti di più gli istituti che rispondono "No" senza nemmeno dire grazie. Ma in quelle scuole in cui il dirigente scolastico ha una mentalità aperta (e dove le famiglie non fanno storie, perché invece capita che ne facciano), otteniamo sempre degli ottimi riscontri dalla curiosità degli studenti, dai 14 ai 18 anni, un'età comunque difficile. E sapete qual è la domanda che ci fanno più spesso? "Ma è vietato baciarsi tra ragazze o tra ragazzi?" Ecco, siamo ancora a queste paure e a questa disinformazione.

### **La Chiesa ha ancora un atteggiamento di totale chiusura.**

Sì, rispetto alle altre Chiese, la Chiesa cattolica ha un atteggiamento di chiusura, ma io penso che prima o poi dovrà fare i conti con questa realtà, perché ritengo che il messaggio di Cristo sia un messaggio globale. Parlando di Chiesa intendiamo le gerarchie ecclesiastiche, perché alle nostre manifestazioni, a Torino come a Roma, è sempre pieno anche di cattolici, e qualcosa – conclude Daniele Viotti –, vorrà pur dire.



In parlamento, tuttavia, la battaglia è stata e sarà ancora aspra. È sufficiente riportare, così come sono, senza bisogno di commento, alcune delle tante dichiarazioni rilasciate da alcuni parlamentari, durante la precedente discussione della legge. Giorgio Clelio Stracquadanio (PDL): "Dicendo a qualcuno 'lesbica di m...' verrei punito dalla legge in modo più grave che se gli dicessi obesa, schifosa, lardosa, puzzolente o puttana. Perché? Non è giusto". Massimo Poliedri (Lega Nord): "Se passa la legge contro l'omofobia, il naso rotto di un omosessuale varrà di più del naso rotto di un disabile o di una donna incinta. Ciò non è accettabile". Rocco Buttiglione (UDC):

"Le aggravanti per chi commette violenza per motivi futili o abiettissimi già esistono. Se introducessimo nel codice penale anche l'omofobia, perché allora non la marocchinofobia (aggressioni contro marocchini) o la campanofobia (aggressioni contro i campani)? Una volta cominciato sarebbe difficile fermarsi e ogni gruppo abbastanza forte reclamerebbe per sé vantaggi particolari e privilegi".

Come si capisce da queste dichiarazioni, il percorso della legge contro l'omofobia sembra ancora decisamente lungo. Anzi: tra gli stessi promotori della legge c'è chi pensa che la cosa peggiore di tutte è che ci sia bisogno proprio di una legge.

Dopo l'aggressione verbale dello scorso aprile, di cui la stessa Anna Paola Concia è stata vittima insieme alla compagna Ricarda Trautman in centro a Roma, è stata creata una pagina su Facebook, attraverso la quale gli internauti vengono invitati a raccontare la loro storia di omofobia. È successo anche a me, questo il titolo della pagina di Internet, raccoglie testimonianze di ragazzi e ragazze, provenienti da tutta Italia, alle prese con insulti, ma anche aggressioni fisiche. Anche a loro, e a chi, nel mondo, rischia di essere

**SOSTENGO  
LA LEGGE  
ANTI  
OMOFOBIA**

condannato a morte in quanto gay, è dedicata la giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia (<http://www.dayagainsthomophobia.org/-IDAHO-english,41>), che si celebra in tutto il mondo il 17 maggio di ogni anno.

"L'Italia", ricorda, infine, l'on. Concia, "è l'unico Paese tra quelli fondatori dell'Unione Europea, insieme alla Grecia, a non avere ancora alcuna legislazione specifica contro l'omofobia e a favore delle coppie formate da persone dello stesso sesso. È ora di colmare questo vuoto". (Cristiano Tassinari)

&lt;&lt;

## Quote rosa, via definitivo della Camera

È arrivato il via libera definitivo della Camera al testo unificato che introduce le quote rosa nei consigli di amministrazione delle aziende quotate in borsa e delle società a partecipazione pubblica. La legge è stata approvata con 438 sì, 27 no e 64 astenuti: si tratta quindi di un sì definitivo e bipartisan. Tra gli astenuti, i radicali, ma anche qualcuno della maggioranza. Secondo la legge, i cda dovranno essere formati da un quinto di donne a partire dal 2012 (20 per cento nel primo mandato) e da un terzo dal 2015 (il 33,3 per cento nel secondo mandato). In caso di inadempienza è prevista una diffida da parte della Consob a reintegrare il cda o i collegi entro quattro mesi. Se l'azienda continuerà a essere inadempiente partirà un'altra diffida di tre mesi e le sanzioni pecuniarie che andranno da centomila a un milione di euro per i cda e da ventimila a duecentomila per i collegi sindacali. Se le società non si dovessero adeguare entro i sette mesi concessi dalle due diffide scatterà la decadenza del consiglio d'amministrazione o degli organi di controllo. (NoveColonne ATG)



## Bombe al telefono

La bomba delle intercettazioni al faccendiere Luigi Bisignani, che per citare il potente sottosegretario Gianni Letta intratteneva rapporti "con tutti", fa cadere il velo sulla palude mefitica in cui il partito dell'amore al governo di questo Paese si era edificato e oggi sta sprofondando sotto i nostri occhi. Scorrere le trascrizioni di quelle telefonate ci precipita in una bolgia dantesca: intorno al cadavere politico di Berlusconi (un "uomo malato", come disse Veronica Lario e come sanno ormai tutti) si stanno da tempo scannando gli sciacalli della casta. Gente "spietata" (come Briatore definisce la trentennale amica Santanchè), una classe dirigente di nome e distruggente di fatto che deve tutto al suo re Mida televisivo in decomposizione e che, consapevole della sua fortuna a tempo, trama in mille cerchie, contrastanti e sovrapposte, liquide come i rapporti occasionali e tenaci come i patti di vita e di morte, per garantirsi una ricca sopravvivenza. È gente che da anni ha abbandonato ogni legame con il mondo produttivo e il lavoro vero, che forse nessun'azienda sana impiegherebbe a mille euro al mese, ma che è drogata di lusso e di comando e non può nemmeno immaginare di farne a meno.

Non conosciamo il costo umano che ognuna di queste persone ha dovuto a suo tempo pagare per entrare nell'orbita dell'esclusivo club di Mida. Lo possiamo però intuire leggendo le confessioni degli intercettati a Bisignani, questa specie di "telefono amico", psicoterapeuta specializzato in stress da potere berlusconiano. Prendiamo per esempio lo sfogo di Gelmini, la ministra dei micidiali tagli al futuro del nostro Paese e neoscrittrice di libri per bimbi, quando gli dice: "Mi ero praticamente prostituita per costruirmi un rapporto con Tremonti". O cogliamo l'ennesimo gentile riconoscimento alle qualità del sottosegretario Santanchè, questa volta elargito dallo stesso Bisignani: "Di quella te la racconto tutta io la storia, ... perché l'ha messa lì e quello che è stato fatto perché andasse lì". Da altre storie (D'Addario) sappiamo della diffusa pratica di assegnare candidature politiche e cariche istituzionali in cambio di sesso.

Mentre scrivo, lo scandalo è appena esploso e quando rinascita flash andrà in stampa avrà probabilmente raggiunto dimensioni notevoli. Dai brogliacci delle conversazioni che in questi giorni appaiono ancora mal trascritte sui quotidiani nazionali emerge una lotta fratricida all'interno del PDL. Da una parte c'è il partito del presidente, orfano del suo faro, che cerca un avvicendamento moderato per rifondare il mitico centro nell'imminente scenario del dopo-Berlusconi. Qui si consumano quei patti consociativi che sono la dannazione della seconda repubblica e che a più riprese hanno fatto oscillare



Luigi Bisignani

l'elettorato italiano fra la protesta attiva (i girotondi, le manifestazioni di Cofferati, Grillo, l'onda studentesca, le recenti amministrative di Milano e Napoli, i referendum) e un astensionismo fra i più alti in Europa. Un esempio lo dà Gelmini quando parla del suo incontro lo scorso ottobre con Luca Cordero di Montezemolo, ufficialmente impegnato in una campagna politica alternativa a Berlusconi: "Mi è molto simpatico e mi pare che si sia instaurato un rapporto, è nata una simpatia, un'intesa se vuoi. Ormai vuole fare politica, allora l'ho messo in guardia perché era molto critico sul berlusconismo di questi giorni. Insomma sulla Santanchè, Il Giornale, un po' le cose che diciamo tutti". Dunque da questa parte c'è il fantasma risorgente della vecchia DC, con Gelmini, Cargagna, Frattini e il loro gruppo "Liberamente", nipotini del dopoguerra già perfettamente scafati al riguardo del più classico modus operandi della casta: trasversalità occultata da finti proclami di opposizione. Gelmini dà consigli politici al suo avversario Montezemolo schierandosi contro la propria collega di partito e agli organi di informazione del capo. Non sarebbe per nulla sorprendente se nelle prossime settimane scoprisse dentro a questa fazione anche importanti membri del centrosinistra. Dall'altra parte c'è il partito degli urlatori, i professionisti della gazzarra televisiva, singolarmente



Gianni Letta



tutti accomunati da un passato neofascista: gli ex-colonnelli di AN La Russa e Gasparri, la Santanchè e la sua longa manus Sallusti, direttore (ancora per poco) de Il Giornale. Berlusconi appare invece totalmente fuori dai giochi, un'entità in stato vegetativo tenuta in vita soltanto per raccogliere voti attraverso il suo volto immarcescibile e le sue televisioni. Anche il capitolo sulla RAI, quello strano soggetto industriale che vota il proprio suicidio economico cacciando via i conduttori dei programmi più visti e rinunciando a enormi introiti pubblicitari, si arricchisce di nuove rivelazioni. Già conoscevamo le intercettazioni della Procura di Trani all'ex-direttore generale Masi

e al Presidente del Consiglio. Ora si scoprono incredibili scenette da commedia all'italiana, come il laconico giudizio di Bisignani a Masi sul suo intervento in diretta da Santoro ("Allora, mi hai visto? Come sono andato?", "Una figura di merda"), o come la dettatura della lettera di licenziamento di Santoro fatta da Bisignani a Masi, una riedizione del leggendario duetto di Totò e Peppino. Probabilmente non c'è più nessuna nuova intercettazione che possa cambiare la rappresentazione che l'elettorato si è fatta di questo governo e di questo parlamento. Gli scandali emersi nei mesi scorsi sono tali e tanti che solo un sentimento analogo alla fede religiosa può mantenere l'elettorato di centrodestra fisso sul suo voto del 2008. Questo zoccolo duro non si lascerà impressionare da nuove vergogne. Peraltro, dalle telefonate più scottanti non emergono reati, ma piuttosto violente tirate di un politico contro l'altro, oltre che un'impetosa radiografia della struttura di un partito in disfaccimento. Ma proprio qui si nasconde il potenziale distruttivo più grande di questa nuova ondata di intercettazioni. In primo luogo, molto più che dai cablo di Wikileaks, resta certificata l'inconsistenza politica dell'utile idiota al comando virtuale del Paese, così come la scarsa considerazione di cui egli gode fra i suoi (ministro Prestigiaco- mo: "Berlusconi deve essere intelligente e purtroppo non lo è"; Briatore a Santanchè: "È malato, Dani"; Santanchè a Briatore: "Ma allora qui crolla tutto"). Se il totem cade, rimane sì il tesoro dell'infrastruttura mediatica a tamponare la disgregazione del partito, ma il carisma del vecchio capo con le sue eterne promesse di miracoli economici e di modernizzazione del Paese si invola con lui per i lidi di Antigua, lasciando gli eredi politici a litigare sul nulla. In secondo

luogo, l'immagine del partito dell'amore tramonta definitivamente in una guerra interna alimentata dal panico del "si salvi chi può". Finché si lanciavano i coltelli dietro il sipario i contendenti potevano ancora stringersi fra i sorrisi sui palchi elettorali. Ora che le loro faide sono state messe a nudo, ciò non sarà più possibile. Non è nemmeno da escludere che l'amor proprio di queste persone, inversamente proporzionale alla loro statura politica, li spinga a tali reazioni d'orgoglio di fronte ai contenuti offensivi delle intercettazioni quali nessuno scandalo pubblico o privato è ancora riuscito a muoverli. (Marcello Tava)

&lt;&lt;

#### Impressum:

Inhaber und Verleger:  
rinascita e.V. Hollandstr. 2,  
80805 München,  
Tel. 089/36 75 84,  
e-mail: info@rinascita.de  
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und  
Anzeigeverantwortliche:  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,  
Kaulbachstr. 41, 80539 München  
Photo: C. Tassinari, S. La Biunda  
Lucia Balletti, Simona Viacelli

Layout: A. Coppola  
S. La Biunda

Druckauflage 4/2011: 400

rinascita e.V.,  
Kt. Nr. 616318805  
BLZ 70010080  
Postbank NL München

#### Comites

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circoscrizione Consolare di Monaco  
di Baviera  
c/o Istituto Italiano di Cultura -  
Hermann-Schmid-Str. 8  
80336 München  
Tel. (089) 7213190  
Fax (089) 74793919  
Presso il Comites di Monaco di Ba-  
viera è in funzione lo

#### Sportello per i cittadini

nei giorni di

**LUNEDÌ e GIOVEDÌ**  
**dalle ore 18.00 alle**  
**ore 21.00**

I connazionali possono rivolgersi  
al Comites  
(personalmente o per telefono)  
per informazioni, segnalazioni,  
contatti.

## Frodi alimentari

Quanti ristoranti italiani ci sono nelle principali città tedesche? A Francoforte pare che ce ne siano circa duecento, a Colonia un centinaio, a Monaco centoquaranta. Se consideriamo alcune altre città europee, scopriamo che per esempio a Zurigo ce ne sono un centinaio, a Parigi centocinquanta e a Londra addirittura quattrocento. In realtà varrebbe la pena di chiedersi anche il perché la cucina italiana sia tanto richiesta.

L'Europa nel suo complesso acquista circa il 66 per cento delle esportazioni alimentari italiane, per un fatturato per le aziende pari a circa dodici miliardi e mezzo di euro: ma siamo sicuri che i prodotti con il nome italiano siano effettivamente tali?

Mai assaggiata la mortadella Bologna in vendita negli USA e prodotta con la carne di tacchino? E il formaggio pecorino (dicesi pecorino) prodotto in Cina che ha sulla confezione la foto di una mucca?

Quello delle falsificazioni, delle sofisticazioni e delle contraffazioni non è solo un problema dei prodotti alimentari; la lotta alla contraffazione riguarda, come raccontano le cronache, anche la moda e i suoi accessori come le cinture, o anche gli occhiali, i giocattoli, i fuochi d'artificio e tantissimi altri manufatti. Su ciascuna categoria le autorità preposte dispongono costantemente una serie di controlli, a partire dalle frontiere per terminare sui banchi dei dettaglianti. Tuttavia, come appare logico, proprio sul settore alimentare risiedono le maggiori preoccupazioni.

Molte notizie sullo stato di salute dei nostri prodotti alimentari si possono leggere nel dettaglio nel VII Rapporto sulla sicurezza alimentare. Italia a tavola 2010, un 'PDF' di una settantina di pagine, recentemente pubblicato a cura di



alcune associazioni di consumatori e facilmente reperibile in rete.

In Europa, per individuare e caratterizzare i prodotti alimentari di qualità vengono usate tre sigle: "Stg" che significa "specialità tradizionale garantita", "Dop", "Denominazione di origine protetta" e "Igp", che indica i prodotti con "Indicazione geografica protetta". I prodotti che riportano sull'etichetta una di queste sigle, devono rispondere a caratteristiche molto precise.

In Italia, per una maggiore precisione, ne esistono ancora delle altre: "Doc" che significa "denominazione d'origine controllata", "Igt" cioè "indicazione geografica tipica" e "Docg" per i prodotti a "denominazione di origine controllata e garantita".

Insomma il tentativo da parte delle autorità è quello di fornire ai consumatori il maggior numero di garanzie possibili.

Però i falsi, le imitazioni, le cosiddette merci taroccate continuano a invadere i mercati.

Quali sono i prodotti alimentari italiani più copiati? Soprattutto i prodotti di qualità, che hanno un nome conosciuto, come ad esempio l'olio d'oliva, i salumi e specialmente il prosciutto, i vini, i formaggi.

Questo tipo di clonazioni causa un notevole impatto economico, a cominciare dalle implicazioni tipiche della concorrenza sleale ai produttori onesti; tuttavia è

necessario ricordare che implica anche la possibilità che non solo i prodotti copiati non abbiano, ovviamente, le medesime proprietà organolettiche e le identiche specificità nutritive dei prodotti originali, ma che possano addirittura essere dannosi alla salute.

L'Italia è riconosciuta come uno dei Paesi al mondo più sicuri dal punto di vista dei controlli sugli alimentari, tuttavia un elemento che infonde ulteriore sicurezza e tranquillità nei consumatori è l'esistenza di organismi di controllo a livello europeo, in grado di fornire già un primo e severo filtro. Uno di questi organismi si chiama EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare): è stata istituita nel 2002 in seguito ad alcuni gravi episodi che hanno destato un particolare allarme sociale e sanitario, e si occupa nello specifico della valutazione dei rischi in ambito di sicurezza alimentare e nei mangimi per gli animali da allevamento. Un intervento di cui si è sentito parlare molto, in tempi recenti, è quello relativo allo scandalo della diossina nei mangimi in Germania. L'allarme è ormai rientrato e la precisione della legge teutonica sta facendo il suo corso; tuttavia è da rilevare che la percezione dei consumatori tedeschi riguardo alla sicurezza dei prodotti alimentari è in crisi, se è vero ciò che ha pubblicato il settimanale Der Spiegel, secondo cui i consumatori giudicano insufficiente il livello dei controlli sulla qualità dei prodotti alimentari in Germania. Esiste probabilmente una situazione simile in Italia, perché una cosa è predisporre leggi e organismi di controllo, altro è conquistare la fiducia della gente. (Lorenzo Pellegrini)

## I difensori della Natura

*Amare profondamente la natura e considerare tutti i popoli parte integrante di essa*

Non si può essere veri difensori della natura se non la si vede nella sua globalità, considerandola nostra madre e maestra. Tutti gli esseri viventi sono parte di lei: le erbe, le piante, gli animali e gli uomini. Purtroppo noi che apparteniamo al cosiddetto primo mondo spesso pensiamo di essere superiori alla natura e diciamo di difenderla, quando in realtà la vogliamo dominare e sfruttare, perché ammalati di una forte smania di potere e di ricchezze: oggi se ne vedono chiare le conseguenze. Solo alcuni esempi: stiamo distruggendo enormi estensioni di foreste tropicali con flora e fauna, imponendo ai popoli indigeni di abbandonare le loro terre, con la scusa di produrre alimenti attraverso immense monoculture di grano, ecc. usando anche prodotti chimici estremamente dannosi; costruiamo con frequenza inceneritori, affermando di eliminare così i rifiuti delle città, ma in realtà viene liberata diossina che si diffonde nell'aria e che respirandola provoca tumori; stiamo distruggendo il pianeta attraverso l'uso delle fonti fossili (petrolio, carbone e gas) e nucleari, fonti di morte e non di vita; stiamo inquinando l'acqua con sempre più frequenza, lasciando morire di sete un'enorme quantità di persone del Sud del mondo. È interessante ricordare che un reattore nucleare da mille MW ha bisogno di trentamila litri di acqua al secondo per essere raffreddato, ossia un quantitativo pari a circa un terzo dell'acqua del fiume Po, acqua che provenendo da fiumi, o laghi, o dal mare ritorna poi agli stessi con la forte probabilità di essere contaminata da radioattività. Tutto questo è ovviamente una falsa difesa della natura. Dobbiamo dunque cambiare con rapidità, incamminandoci in direzione della vita, una vita degna per tutti gli esseri come ci insegna appunto madre natura ed

il sole che le invia energia vitale. Lei ci mostra con la biodiversità come le piante si aiutino una con l'altra e come tutto sia ciclico: la stessa morte si trasforma in vita, come avviene con le foglie che in autunno muoiono, cadono a terra e si trasformano in humus che dà vita ad altre piante. Così il sole invia le sue energie vitali in varie forme a tutti gli esseri senza privilegiare nessuno. Quindi la natura con il sole ci invitano con chiarezza ad abbandonare la smania di potere e di ricchezze ed a prendere la via della condivisione e della gratuità, aiutandoci uno con l'altro con vero amore ed impegnandoci per il bene di tutti.

È importante ora ricordare alcuni esempi di popoli e persone che indicano anche loro il cammino corretto da prendere. Popoli indiani, oggi ancora in vita, ci dicono che non si può togliere nulla alla terra senza restituirle quanto le possa essere utile, sentendosi veramente suoi compagni con uguali diritti e doveri, impegnandosi a ridurre al massimo l'estrazione dal sottosuolo di materie fossili e nucleari con i conseguenti danni a tutti gli esseri viventi ed imparando dal sole ad utilizzare con saggezza le sue fonti energetiche. Un giovane cubano di nome Raul, fisicamente paralizzato, ma pieno di energia positiva si esprime dicendo che non c'è forza più grande ed invincibile che l'amore per la vita di tutti gli esseri e per questo è di fondamentale importanza prendere la via del sole camminando uniti in direzione di un'uguaglianza per tutti gli uomini, senza distinzione di razza e di religione. Tonino Bello, ora morto, fu vescovo di Molfetta negli anni '80: ha sempre considerato la natura maestra di vita, si è espresso in maniera chiara su scelte pericolose, come per esempio il nucleare – che ha chiamato "vera nube del terrore" –, si

è sempre impegnato per gli ultimi, gli abbandonati, dando loro anche possibilità di alloggio nel suo palazzo vescovile e suggerendo ai cristiani di aprire ai poveri le loro case sfitte, e alle congregazioni religiose di accogliere i senza tetto, ricordando che anche una sagrestia può bastare.

È bene anche ricordare il padre comboniano Alex Zanotelli, che ha vissuto per vari anni in una favela africana ed ora è impegnato con i poveri di Napoli, e che ultimamente ha dedicato molto del suo tempo alla riuscita dei referendum italiani per evitare la privatizzazione dell'acqua e la costruzione di centrali nucleari: una persona che comprende quindi la natura nel suo significato profondo e completo.

Impegniamoci dunque senza ritardi con coraggio e con amore a seguire l'insegnamento di questi popoli e di queste persone facendoci veri difensori della natura e dando piccoli segni concreti di sostegno per le generazioni future, per chi soffre, per chi è povero, abbandonato o maltrattato. Così il nostro cuore si riempirà di vera gioia e di vera gratuità.

(Enrico Turrini)

<<

Volete saperne  
di più su  
**rinascita e.V.?**  
visitare il nostro sito

**www.rinascita.de**

oppure telefonate al:  
**089/36 75 84**

## Da emigrate a cittadine europee: Donne italiane in Rete

*Rete Donne riunita a Francoforte: occasione di incontro e di confronto*

Sabato 14 maggio il Coordinamento Donne Germania, insieme alle associazioni di donne di Francoforte, Stoccarda e Amburgo, si è dato appuntamento per un interessante convegno intitolato "Da emigrate a cittadine europee: donne italiane in Rete", un viaggio sull'esperienza migratoria di donne, di ieri e di oggi, una riflessione sul ruolo migratorio, sociale, politico ed associazionistico delle donne oggi, in Germania e non.

Il Convegno delle Donne Italiane in Germania, tenutosi presso la Missione Cattolica di Francoforte, è avvenuto alla presenza del Console Generale d'Italia Cristiano Cottafavi, di Gabriele Wenner, membro del Frauenreferat della città di Francoforte, dell'Onorevole deputato Paola Concia, che hanno aperto i lavori di questo proficuo dibattito.

Il Console ha espresso piena soddisfazione per la qualità dell'incontro, ribadendo il pieno appoggio del Consolato alle future iniziative della Rete.

Sono quindi intervenute le giornaliste di radio Colonia, Lilia Bevilacqua e Luciana Mella, la dottoressa Paola Fabbri Lipsch, giornalista e responsabile delle politiche di integrazione del comune di Neu Insenburg, Lisa Mazzi, scrittrice e docente all'Università del Saarland ed autrice di Storia dell'emigrazione femminile italiana in Germania, 1890-2010, di prossima pubblicazione.

Marina Mannarini, Presidente dell'associazione Rete Donne che, si ricorda, ha sede ad Amburgo, ha poi fatto un excursus sulla nascita di ReteDonne ed ha evidenziato le finalità, in particolare quella di contribuire alla realizzazione di una rete federale e di supporto al dialogo transnazionale con le istituzioni italiane, tedesche ed europee.

Il convegno si è poi concluso con

un simpatico e movimentato spettacolo teatrale "Tarantonella" di Antonella Sergi.

È davvero essenziale ricordare a tutte le donne interessate che non si sentono emigranti, ma appartenenti alla cultura europea ed internazionale, che l'associazione ha come obiettivo primario quello di operare attivamente su tutto il territorio tedesco, quindi anche qui in Baviera dove ancora non si è costituito un nucleo associativo tutto al femminile.

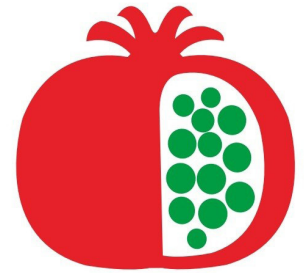
L'associazione è aperta anche a coloro che operano già in circoli culturali, centri culturali ed altre associazioni e che desiderano affermare con maggior vigore la loro attività e riconoscersi in un'associazione forte e rappresentativa.

Rete donne è presente su Facebook come gruppo aperto e chiunque volesse richiedere informazioni può inviare una mail a [retedonne@groups.facebook.com](mailto:retedonne@groups.facebook.com).

È importante per tutte noi capire che non dobbiamo sprecare questa

bella occasione e che ognuna di noi può avere un ruolo attivo, in base alla sua disponibilità e al suo impegno, ed essere fonte di grande ricchezza: lavorare insieme ed unite in modo proficuo, può diventare una grande risorsa per la nostra comunità. (Simona Viacelli)

&lt;&lt;



# retedonne

## COORDINAMENTO ITALIANE ALL'ESTERO

### CONTATTO

edito da:

**Contacto Verein e.V.**

**Bimestrale per la Missione Cattolica Italiana di Monaco**

**Lindwurmstr.143**

**80337 München**

**Tel. 089 / 7463060**



## Delizie rà Santuzza!

Luglio è alle porte. Con le sue calde giornate, il mare e le notti insonni in compagnia, se non a Monaco, di certo in Sicilia! E come ogni luglio, da quasi 400 anni, Palermo si prepara ai festeggiamenti in onore della sua patrona Santa Rosalia. Alla "Santuzza", vissuta da eremita in una grotta di Monte Pellegrino, va il merito di aver salvato con un miracolo Palermo dalla peste del 1624. Da allora, la gratitudine dei palermitani verso la loro Santa è così grande, che l'evento viene ricordato ogni anno. La notte del 14 luglio la statua e le reliquie vengono portate su un carro allegorico e trainate lungo il centro della città fino alla Marina, dove vengono esplosi fuochi d'artificio a tempo di musica. Il "Festino" (u'fistinu) è davvero spettacolare e tale ricorrenza non fa a meno di riversarsi anche sulle tavole dei palermitani, devoti e non. Lungo l'asse principale della città molti ambulanti allestiscono le bancarelle con i piatti tipici di questa festa, che per una sera fanno da anello di congiunzione tra il popolino e la borghesia. Sulle tavole delle sfarzose terrazze nobiliari e sui banchi dei marciapiedi del Cassaro, tavolate di babbaluci, sfincione, panini con la milza, stigghiole, calia e simenza, gelato di campagna, gelo di anguria, acqua con anice e vino sfuso "inchinu li panzi". E sono solo alcuni dei piatti che vengono mangiati nel corso della festa che si protrae per tre giorni.

I babbaluci sono lumache di terra dalle minute dimensioni. Prima vengono bollite e poi saltate con un soffritto d'aglio e prezzemolo.

Lo sfincione è un prodotto della gastronomia palermitana e il suo nome deriva dal latino spongia, spugna. Si tratta di pane-pizza, morbido e lievitato, simile appunto a una spugna, con sopra salsa di pomodoro, cipolla e pezzetti di caciocavallo ragusano.



Festino di Santa Rosalia a Palermo

Viene commercializzato da ambulanti che invitano gridando a voce alta ad assaporare il loro prodotto.

Del "cibo da strada" fa parte anche il pane con la milza (pani cá meusa): una pagnotta (vastella) imbottita da pezzetti di milza e polmone di vitello che vengono bolliti e poi soffritti nella sugna. Il panino può essere integrato con caciocavallo grattugiato o ricotta (detto maritatu, sposato, cioè accompagnato da qualcos'altro) oppure semplice (schiettu, celibe, senza niente). La maggior parte dei "meusari" sono ambulanti e si trovano nei mercati come ad esempio quello della Vucciria.

Le stigghiole sono un piatto della cucina povera, preparato per strada, dallo "stigghiularu". La preparazione consiste in budella di agnello, lavate in acqua e sale, condite con prezzemolo, infilzate in uno spiedino o arrotolate attorno a un porro e cucinate sulla brace. Si mangiano calde con sale e limone.

Come passatempo nell'attesa di assistere ai giochi d'artificio, si è soliti sgranocchiare calia e simenza: ceci e semi di zucca tostati.

Come dessert, il "Festino" sacralizza l'anguria (muluna) che viene consumata in grosse quantità

insieme al gelo di anguria, gelatina che somiglia al gelato. Questa ghiottoneria perviene ai palermitani dagli "arberesch" che, giunti dall'Albania, occuparono territori che tuttora mantengono. Per realizzare questo dolce, oltre all'anguria, occorrono: zucchero, amido, pezzetti di cioccolato, zucca candita, cannella e vanillina.

Altro dessert tipico del "Festino" è u gelato ri campagna. Dal punto di vista organolettico è simile al gelato pur essendo tutt'altro, poiché il suo ingrediente principale è lo zucchero, che però ha la caratteristica di sciogliersi facilmente in bocca proprio come il gelato. Da qui il nome. Sorta di torrone tenero di origine araba, oltre allo zucchero, altri ingredienti sono: il pistacchio, impiegato per il gusto e anche per il suo colore, che insieme al bianco e al rosso, riproducono il tricolore. Le mandorle, la cannella e la frutta candita, vengono aggiunti a gratificazione della cultura magrebina. Si diffuse nel 1860 per acclamare l'arrivo di Garibaldi ed esaltare l'avvenuta annessione all'Italia. Da allora, il gelato di campagna è presente in tutte le feste popolari.

Non resta quindi che augurare un buon "Festino" a tutti e, come è solito dire il sindaco in carica: "Viva Palermo e Santa Rosalia!". (Lucia Balletti)



## La mia Italia, in occasione dei 150 anni dall'Unità d'Italia

Intesa come ricerca d'identità, facile sarebbe ritornare alle radici più profonde, più vicine all'esperienza di vita quotidiana. Parlare di mio padre, delle generazioni di archeologi romani che mi hanno preceduto. O dei miei insegnanti, del professore di matematica e fisica, Pietro Pagani, o del professore di storia e filosofia, Giuliano Manacorda. O di un amico carissimo romano, con cui ho condiviso tutte le scelte più importanti della mia vita. O di un fratello spiri-

tra tanti, lo elevo a simbolo, perché la sua memoria, a trent'anni dalla scomparsa, è così viva, attuale, paradigmatica.

Parlo di un viterbese, di un uomo lontanissimo da me, non tanto geograficamente, quanto per l'ambiente da cui proveniva: padre operaio tipografo, da ragazzo entrato di propria volontà in un seminario, ha fatto le sue prime esperienze politiche affiancando e sostenendo lotte contadine per l'occupazione delle terre

anni da sindaco, Petroselli è riuscito a realizzare una serie incredibile di novità per la sua città. I centri anziani (ne ha inaugurati una ventina, e nell'occasione si è scoperto che anziane donne romane non avevano mai visto il mare – Roma dista 20 km dal mare – e subito si sono organizzati soggiorni gratuiti per le suddette), l'estate romana, sostenendo in pieno i progetti, allora molto discussi, dell'architetto Nicolini; la riqualificazione delle borgate; i parchi



tuale tedesco. O delle compagne di vita, che mi hanno aperto orizzonti, altrimenti per me invalicabili, che mi hanno insegnato la dialettica e hanno plasmato il mio modo di vedere la vita.

E avrei ancora una lunga serie di personaggi, Federico Mosetti, Licia Mastroianni, Marcello Argilli, Lucio Lombardo Radice, Sergio Ferrante, Luigi Mele e tanti altri compagni di impegno politico, da cui ho tratto le principali lezioni di vita. Ma ce n'è uno in particolare al quale dedico questa mia riflessione. E lo scelgo

(che gli costarono anche l'esperienza della galera). Giovanissimo, ha sentito l'impulso all'impegno totale, oggi si direbbe professionale, nell'arena politica. E la sua carriera è stata in continuo crescendo fino all'apice di primo cittadino di Roma.

Parlo di Luigi Petroselli.

In realtà uomo di profonda cultura, quando ha preso le redini della città, dopo lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, da più parti si sono levate perplessità e riserve sul "burocrate di partito" assunto a una carica più grande di lui. Ebbene, nei soli due

archeologici (cancellando via della Consolazione ha restituito continuità all'area archeologica dal Campidoglio a Porta San Sebastiano), la metropolitana, inaugurata nel febbraio del 1980. Capolista alle elezioni comunali del 1976 è stato eletto con centotrentamila preferenze, superando quelle di un romano potente e sostenuto dal Vaticano quale Giulio Andreotti. E un tale exploit lo ripeterà alle comunali del 1981.

Popolarissimo quindi, grande ascoltatore, sempre presente soprattutto nelle situazioni difficili, mi preme

ricordare qui tre episodi che meglio di tante parole illustrano il personaggio e le sue qualità. Uno è personale, gli altri due fanno parte ormai della storia della città.

Una mattina presto si è presentato ad una assemblea del personale dell'Atac (trasporti urbani), nella quale si voleva decidere uno sciopero ad oltranza che avrebbe paralizzato la città. Appena entrato qualcuno gettò alcune monetine al suo indirizzo, a significare la corruttibilità del ceto dirigente. Petroselli reagì istantaneamente e fissando negli occhi il "lanciatore" disse: non permetto a nessuno di mettere in dubbio la mia onestà. Seguì un rispettoso silenzio e poi l'assemblea, dopo accese discussioni, si concluse, lui presente fino all'ultimo, con la decisione di non scioperare, scongiurando così pesanti disagi alla popolazione.

Un presidente di circoscrizione si lamentò con lui della burocrazia e dell'ostilità di funzionari comunali, che non gli permettevano di inaugurare un centro anziani. Petroselli si alzò dalla sedia, andò dal funzionario renitente, si fece consegnare

la chiave, e insieme all'incredulo presidente andò al centro anziani, girò la chiave nella serratura, tirò su la saracinesca e disse: "Ecco, adesso è aperto".

Nell'estate del 1980 ho organizzato, insieme a due consiglieri di circoscrizione, una settimana di iniziative, dal nome "Borgo vive", nell'omonimo rione, il XIV. Scopo della manifestazione era il rilancio della rete di artigiani operanti nel rione. Al riguardo abbiamo chiesto al sindaco se poteva venire, per un saluto alla categoria. È arrivato accompagnato dal segretario e dall'autista, e invece di rivolgere un generico saluto nella piazzetta centrale, ha voluto visitare ogni singola bottega, intrattenendosi a parlare con ognuno. A metà percorso – si trattava di quasi cinquanta botteghe – vista la sua fronte imperlata di sudore e la stanchezza del suo sguardo, mi sono permesso di dirgli: "Signor sindaco, per cortesia, interrompiamo qui il giro, agli altri porteremo noi il suo affettuoso saluto". "No, – è stata la risposta, – voglio salutare personalmente tutti, fino all'ultimo".

Ecco, un uomo del genere, attento ai problemi dei cittadini, instancabile nell'esercizio del suo mandato, cosciente fino all'abnegazione del ruolo di rappresentante dell'intera cittadinanza, e soprattutto dei più deboli, un uomo del genere ha pagato con la vita il suo senso del dovere. Già segnato da una trombosi, a 49 anni, il 7 ottobre 1981, muore di ictus dopo un lucido intervento al Comitato centrale del Pci. Caduto sul lavoro, come lo ricorderà Pajetta nella commemorazione. Come tanti altri lavoratori, ai quali ha dedicato l'intera sua vita.

Ricordarlo in occasione dei 150 anni dall'unità d'Italia significa per me riconoscermi negli italiani migliori, avere sempre presente che ieri, oggi e domani ci sono stati, ci sono e ci saranno uomini e donne di grande statura morale, testimoni di una politica pulita, al servizio del cittadino, sensibili alle differenze sociali, impegnati a costruire un'umanità delle pari opportunità.

Di queste persone mi sento fiero, a questi esempi cerco di ispirare il mio operare, da loro ho ricevuto la mia identità. (Paolo Gatti)



## Le donne d'Italia nei 150 anni

Nel corso delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia e nel ripercorrere la nostra storia dal Risorgimento ad oggi, meritevolmente è stato dato ampio spazio anche al valore, al significato ed al ruolo delle donne che hanno attraversato questo secolo e mezzo di vita.

Conferenze, dibattiti, celebrazioni, blog hanno contribuito a ripercorrere e ricordare a tutti noi le storie di innumerevoli figure femminili, celebri o sconosciute, che illuminarono il nostro Risorgimento e che furono altrettanto determinanti nello sviluppo della nazione finalmente unita.

In questo spazio mi piacerebbe

ricordare la figura di Anna Maria Mozzoni che dedicò la sua vita ai diritti delle donne.

All'origine dello Stato Italiano le donne non solo non avevano diritti pubblici, non votavano né potevano assumere cariche politiche o amministrative, ma non potevano neppure esercitare la patria potestà sui figli, erano vessate sul lavoro, sfruttate, ed erano sotto tutela del marito.

Anna Maria Mozzoni ebbe il merito di intuire ed affrontare con grande anticipo, con coraggio e tenacia, le grandi tematiche che le donne italiane dovettero affrontare per vedere riconosciuti

i più elementari diritti umani. Nata a Rescaldina (Milano) il 5 maggio 1837, apparteneva a una famiglia della buona borghesia milanese che aveva appoggiato le idee risorgimentali. Seguendo le sue inclinazioni di spirito libero non usuale per una donna all'epoca, rifiutò l'educazione nozionistica dei collegi tipici del periodo e si creò una cultura da autodidatta, fondata sull'Illuminismo.

La donna e i suoi rapporti sociali, scritto a 27 anni, è la sua opera più importante: uscì cinque anni prima del libro dell'inglese Stuart Mil

continua a pag. 20



da pag. 19

La servitù delle donne, ed è l'opera italiana sui diritti femminili più completa di tutto l'800.

Descrisse lo stato del lavoro femminile in Italia prima del socialismo, chiese istruzione per tutte le donne attraverso una completa riforma del sistema educativo, dato che considerava l'educazione e l'istruzione i fondamenti di ogni liberazione. Secondo lei, le donne stesse dovevano essere istruite per rivendicare i loro diritti.

La sua più grande azione politica fu la petizione per il voto alle donne che fu portata in Parlamento grazie a Salvatore Morelli, unico parlamentare che appoggiò le sue rivendicazioni, per la prima volta nel 1876. Ci vollero due guerre per vedere realizzate le speranze della Mozzoni: alla fine della prima vedrà abolita l'autorizzazione maritale contro la quale si era tanto battuta, mentre non vedrà realizzarsi, nel 1945, il suo sogno di estendere il voto a tutte le donne, dato che morì nel 1920.

Anna Maria Mozzoni oggi è poco conosciuta ai più, eppure ricordare il passato è utile per costruire il futuro: i temi a lei cari, dall'istruzione, alla laicizzazione, al suffragismo, fino all'emancipazione attraverso il lavoro, acquistano una più incisiva rilevanza dimostrando come la storia delle donne e dell'impegno per la loro legittimazione sociale, civile e giuridica siano parte integrante di tutta la nostra storia.

Dimostrò che le idee che al momento sembrano sogni o utopie possono diventare realtà per le generazioni future. (Simona Viacelli)

Per approfondire: Emilia Sarogni, *La donna italiana: 1861-2000 il lungo cammino verso i diritti*, ed Net (2004)

## Libri: dagli Appennini allo Spoo River, storia di emigrazione

"Dagli Appennini allo Spoon River, storia dell'emigrazione dalla montagna bolognese e modenese tra Ottocento e Novecento" è il titolo del volume del professor Pier Giorgio Ardeni, docente di economia politica e di economia dello sviluppo presso l'Università di Bologna. La ricerca è stata svolta dall'autore con il contributo finanziario e materiale del Gruppo di Studi Gente di Gaggio e con il patrocinio delle Province di Bologna e Modena, dei dieci Comuni dell'Appennino. (NoveColonne ATG)

Pier Giorgio Ardeni

### Dagli Appennini allo Spoon River

Storie dell'emigrazione  
dalla montagna bolognese e modenese verso l'America  
tra Ottocento e Novecento



&lt;&lt;



## Allergie alimentari

Le allergie alimentari sono reazioni avverse ad alcuni cibi, causate da una risposta immunitaria abnorme alla presenza di una o più proteine. Le più diffuse sono quelle ai cereali, al latte di mucca, alle uova, al glutammato, alla soia, alle arachidi, al pesce e ai crostacei. Queste allergie vanno distinte dalle semplici "intolleranze o avversioni" ad alcuni cibi provocate da emozioni negative, poiché esse sono dipendenti da carenze metaboliche. Si presentano generalmente nella prima decade di vita e sono collegate allo sviluppo del sistema immunitario.

Oltre ad una predisposizione ereditaria, le allergie alimentari possono essere favorite da fattori ambientali: inquinamento urbano, esposizione al fumo di sigarette durante la gravidanza, ecc.

Esse possono dare origine ad orticaria, asma bronchiale, sindrome da reflusso gastro-esofatico, colite allergica e altri disturbi gastrointestinali quali vomito, crampi addominali, costipazione. Una forma molto diffusa di allergia alimentare, che colpisce un italiano su cento, è la celiachia, una condizione patologica derivante dall'intolleranza permanente al glutine (un insieme di proteine, tra cui le più rischiose sono la gluteina e la gliadina) contenuto in determinati cereali (frumento, orzo, segale, avena, farro) e, ovviamente, negli

alimenti che li contengono (pane, pasta, cereali, biscotti, dolci). Esente da glutine sono: grano saraceno, mais, miglio, riso, sesamo, soia, tapioca.

La reazione allergica al glutine comporta la distruzione della mucosa intestinale e l'atrofizzazione dei villi, formazioni che si sviluppano sulla parte intestinale e che sono essenziali per l'assorbimento delle sostanze nutritive. Senza villi sani si sviluppano forme di malnutrizione.

Le cause della celiachia non sono completamente chiare. Ci sono persone che nascono sensibili al glutine ma che sviluppano la malattia soltanto in seguito ad una dieta ricca di queste proteine, cosa abbastanza facile per gli italiani, per i quali l'alimentazione si basa su un consumo elevato di cereali.

L'intolleranza al glutine può essere individuata a qualsiasi età. Si tratta, infatti, di una malattia subdola che si manifesta con una varietà di sintomi tale da passare spesso inosservata.

La celiachia può manifestarsi in una forma "classica" che, in genere, colpisce i bambini, o "atipica", più comune nell'adulto, dove è rappresentata soprattutto da una sensazione di costante debolezza.

Finora la diagnosi della celiachia è stata fatta ricorrendo agli esami del

sangue da eseguire in laboratorio. Oggi la questione si è semplificata con l'avvento del "test Xeliac" che si basa sulla misurazione di specifici anticorpi nel sangue. Un test semplice e pratico che si acquista in farmacia, senza ricetta, e può essere eseguito a casa propria. Se il test risulta positivo è necessario l'accertamento definitivo della malattia con una biopsia intestinale.

Una volta stabilita la presenza della celiachia è importante sapere come curarla in modo da evitarne conseguenze quali, ad esempio, l'infertilità, la tendenza ad avere aborti spontanei, il rischio di sviluppare tumori dell'apparato gastrointestinale.

In attesa di una pillola anti-celiachia, la cui sperimentazione è ormai a buon punto, l'unico rimedio è di eliminare dalla dieta gli alimenti che contengono il glutine, cosa però non facile poiché le farine che lo contengono vengono utilizzate anche in alimenti secondari del tutto insospettiti.

Il glutine è presente anche in alcune bevande (birra, whisky, vodka, gin) e in alcuni medicinali. Da ultimo segnaliamo che sia l'Associazione italiana celiachia, sia la Deutsche Zöliakie Gesellschaft hanno approntato una lista che elenca gli alimenti permessi, dubbi o da evitare. (Sandra Galli)



## Cure mediche all'estero più semplici con la tessera europea TEAM

Chi ha in programma nelle prossime settimane un soggiorno all'estero, non dimentichi di aggiungere al proprio bagaglio la Tessera europea di assicurazione malattia (TEAM), che permette ai cittadini dei 27 Stati membri dell'Unione Europea e di Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera di accedere più agevolmente ad eventuali cure mediche. Con la Tessera si ha diritto a ricevere le prestazioni di un medico o una struttura sanitaria pubblica o convenzionata alle stesse condizioni degli assistiti del Paese in cui ci si trova. Il pagamento di un eventuale ticket è a diretto carico dell'assistito e quindi non rimborsabile.

La tessera non copre i costi dell'assistenza sanitaria se ci si reca all'estero allo scopo di ricevere cure mediche per una malattia o un trauma precedenti al soggiorno.

Per informazioni è stato predisposto il numero verde 800 030 070. (aise)

## Sintassi e stranieri confusi

Oddio, oddio, è dura la vita oggi giorno per noi stranieri!

Belli erano i tempi in cui, arrivata a Monaco fresca fresca da Milano, nessuno mi riprendeva quando, parlando in un tedesco piuttosto elegante, usavo il genitivo, che qui non si adopera per nulla. Qui usano il dativo come noi il parmigiano, mettendolo un po' dappertutto. Piacesse o meno ai bavaretti, l'avevo imparato a scuola e lo usavo, cribbio! Persino i miei neuroni ce la facevano a non ingarbugliarsi. E poi la mia insegnante veniva da Hannover, no, Hannofer, con una "f" leggermente aspirata, come dicono loro, che sono un po' come i nostri fiorentini, orgogliosi della purezza della loro lingua. E guai a dire dialetto.

Certo, certo, ogni lingua si tramuta prima o poi: gli influssi inglesi, americani, francesi, spagnoli, corinaldesi (si fa per dire) aumentano, così come il glossario delle parole esportate; insomma, noi uomini moderni dobbiamo andare velocemente al passo coi tempi, e soprattutto senza complicazioni. O, come ho recentemente letto sulla locandina di un distributore di sigarette: "Con carta bancomat. Senza complicato". Non credevo ai miei occhi.

Come possiamo noi stranieri imparare una lingua bella, corretta, grammati-

calmente perfetta, eh? C'è qualcuno che me lo sa dire per favore?

"Senza complicato". Il mio grosso dizionario Sansoni – caro da morire – me lo conferma:

"L'operazione è stata eseguita senza complicazioni". Come dire: chirurgo contento di sé, nessuno strumento è stato dimenticato nello stomaco del paziente. Avanti il prossimo, prego.

Al "senza" segue dunque un sostantivo, o eventualmente l'infinito del verbo.

"Complicato" – participio passato di complicare. Ma: "senza complicato"? Cosa volete ancora da noi? Impariamo difficoltosamente il bavarese, che un po' mi ricorda il "bergamasco de hota" (sotto), impariamo che, in dialetto, "host mi" significa "Hai capito" – e che non si tratta di una cittadina vicino a Taipei. E che "oggi fa freschino" va inteso come almeno 10° sottozero. A proposito, quando è che finisce il "fresco" e inizia il "gelo becco", eh? C'è qualcuno che me lo sa dire, per favore?

Modo di esprimersi semplice, quindi integrazione semplice. Solo i semplici hanno accesso al futuro del Paese. E alla pensione. Amen.

Ma torniamo alla frase idiota del distributore di sigarette. Che mi ha portato ad una brillante idea.

Se ripenso a tutto ciò che ho

intrapreso: party, crociere, happy hours. Mi sono poi rivolta ad agenzie, ho rotto i sacri bronzi ai miei migliori amici, ho fatto acquisti in negozi di macrobiotica, supermercati più che chic, mercatini alternativi; ho frequentato corsi quali ad esempio "Come valorizzare il proprio tipo", "Con il paracadute sulla savana africana", "A piedi sul Nanga Parbat: i veri maschi si ritemperano".

Ho rotto nuovamente i sacri bronzi agli amici. "Il trucco del nuovo millennio: occhi più espressivi, chance migliori", "Quale colore mi sta meglio il sabato sera?". Nel frattempo ho rotto altri sacri bronzi ad altri amici, visitato mostre noiosissime, eseguito esercitazioni di tiro alla 007, guardato film di mostri (beh, proprio guardato no, tanto chiudevo sempre gli occhi) e "Training di sopravvivenza nella tanga", insomma, il denominatore comune era: "Come faccio a conoscere un uomo?".

Nulla di speciale, un semplicissimo UOMO carino, gentile, di bell'aspetto, sensibile, intelligente, facoltoso, comprensivo, pieno di umore, forte, generoso, tollerante, con una buona percezione di sé.

Ora lo so. È semplicissimo.

Con la carta bancomat. Senza complicato. (Marta Veltri)

<<

### Protesta, niente sesso se i mariti non si impegnano

#### Il governo deve asfaltare 57 km di strada

Singolare protesta nella cittadina di Barbacoas, nel sud della Colombia. Da qualche giorno varie centinaia di donne hanno adottato lo sciopero delle "gambe incrociate", in pratica niente relazioni sessuali, se mariti e fidanzati non si impegneranno più duramente affinché il governo asfalti i 57 chilometri della strada che unisce il loro municipio a quello di Junin. (GRTV)

**cinema italiano**

[www.cinemaitaliano.eu](http://www.cinemaitaliano.eu)

**venerdì 15 luglio ore 19 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U4/U5 Theresienwiese) **sala 108 con uso terrazza**, incontro e discussione su **La situazione politica attuale**. Organizza rinascita e.V.

**venerdì 22 luglio ore 19.30 all'Istituto Italiano di Cultura** (Hermann-Schmid-Str. 8, München, U3/U6 Goetheplatz) **Passeggiata per Roma: il rione Pigna**, conferenza con diapositive, aneddoti e stornelli con Corrado Conforti. Organizza Società Dante Alighieri Monaco di Baviera e.V.

**domenica 4 settembre ore 11.30-14 al KZ-Gedenkstätte Dachau** (Alte Römerstr. 75, Dachau, S/Bahn2 fermata "Dachau, KZ-Gedenkstätte") Visita guidata in lingua italiana con seguente tema : **"Prigionieri italiani nel campo di concentramento di Dachau"**.

Dopo la capitolazione dell'Italia avvenuta l'8 settembre 1943 arrivarono i primi prigionieri italiani nel campo di concentramento di Dachau: essi venivano considerati "alleati infedeli e traditori" e di conseguenza finirono al fondo della gerarchia del Lager. Venivano terrorizzati e maltrattati sia dalla SS che da molti altri prigionieri, i quali continuavano a ritenerli alleati di un governo fascista. Nel campo di concentramento di Dachau arrivarono fino al 1945 più di 9500 prigionieri italiani, dei quali oltre 1600 qui vi morirono. La visita guidata in lingua italiana darà una visione sulla storia del campo di concentramento di Dachau approfondendo particolarmente lo sguardo sul destino dei prigionieri italiani.

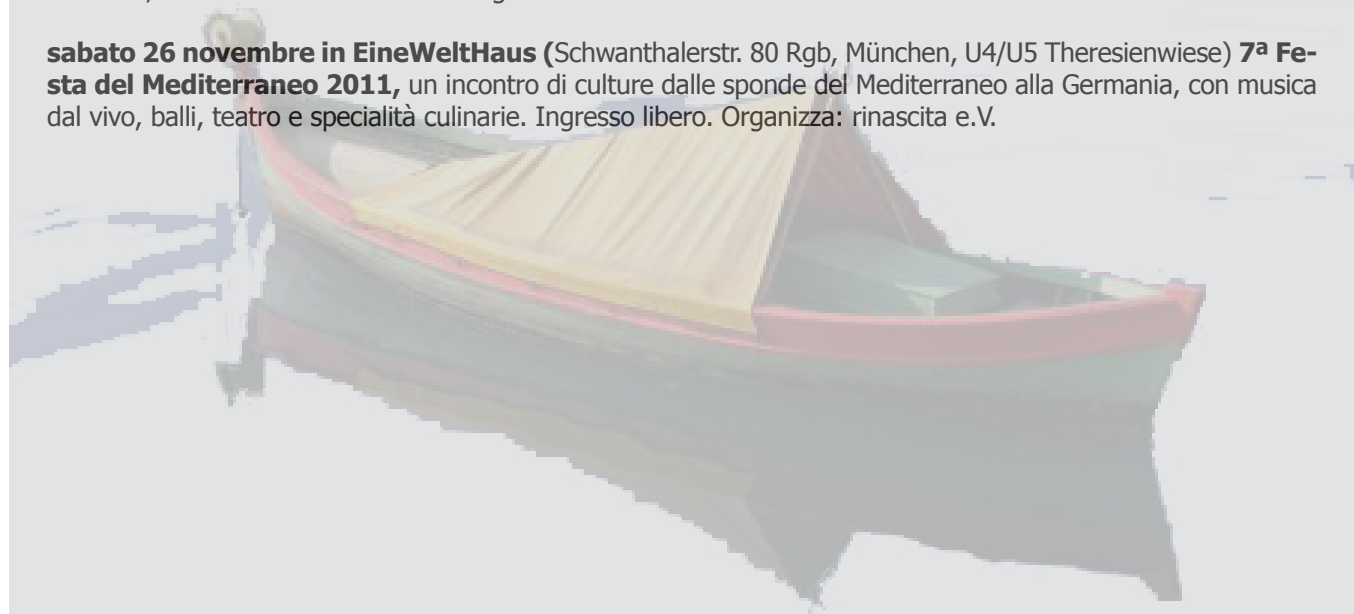
Prenotazione entro le ore 11.15 dello stesso giorno della visita, presso il punto informazioni del centro visitatori del campo. Costo: 3 Euro a persona. Organizza: KZ-Gedenkstätte Dachau.

**venerdì 16 settembre ore 19 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U4/U5 Theresienwiese) sala 109, incontro con Adriano Coppola e il gruppo Folk'core: **Suoniamocene! E accompagniamo chi vuole cantare: incontro libero per cantare e suonare**, un'occasione per fare musica insieme. Organizza rinascita e.V.

**venerdì 22 ottobre ore 19 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U4/U5 Theresienwiese) **sala 211**, conferenza **Non rubarmi il sole** e proiezione del filmato **Perché la notte** con la partecipazione di Lorella Rotondi e di Marinella Vicinanza. Organizza rinascita e.V.

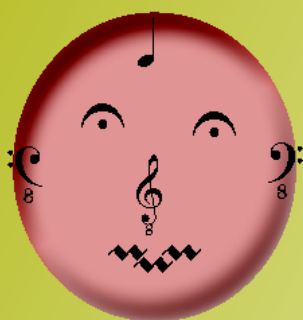
**sabato 19 novembre nel locale Servabo** (Pariser Straße 15, München, S/Bahn Rosenheimer Platz, Tram 15 e 25), presentazione del libro **Volevo solo fare il giornalista** con la partecipazione dell'autore, Cristiano Tassinari, e di Marco Montemarano. Organizza rinascita e.V.

**sabato 26 novembre in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U4/U5 Theresienwiese) **7ª Festa del Mediterraneo 2011**, un incontro di culture dalle sponde del Mediterraneo alla Germania, con musica dal vivo, balli, teatro e specialità culinarie. Ingresso libero. Organizza: rinascita e.V.





incontro libero per cantare e suonare - portiamo testi e spartiti da utilizzare insieme



venerdì 16 settembre ore 19.00 EineWeltHaus

*Suoniamocene...♪♪*

*e accompagniamo chi vuole cantare*

La redazione di rinascita flash  
vi augura  
buone vacanze

